



Riva del Garda

La polemica | Il Pd attacca la maggioranza per il dibattito mancato

Petizione popolare contro la ciclovía

di **Giacomo Polli**

RIVA Una petizione per contrastare il progetto della tanto discussa ciclovía sul Garda, è il risultato delle proteste messe in atto da parte di un gruppo di rivani nella serata di martedì, quando la maggioranza guidata dalla sindaca Cristina Santi ha deciso di non presentarsi in aula per la seconda seduta del consiglio comunale, dove tramite una mozione portata avanti dall'opposizione, veniva chiesto di rivedere la realizzazione dell'opera. Così però non è stato, con il consiglio che a causa del mancato numero legale di partecipanti non ha potuto prendere il via, facendo saltare il dibattito. A questo hanno quindi fatto seguito le contestazioni di alcuni cittadini che hanno espresso la volontà di intervenire sul progetto ciclovía, cercando di limitarlo, grazie ad una petizione popolare che ha come obiettivo quello di raccogliere trecento firme da presentare al consiglio, portando all'attenzione della sindaca le volontà di una parte della comunità. Tra le motivazioni - hanno spiegato i presenti - ci sarebbero quelle ambientali, con forte impatto su tutto il paesaggio del lago di Garda, oltre che il pericolo di possibili frane, evento frequente negli ultimi anni. Ad aumentare i dubbi dei cittadini presenti anche i costi di realizzazione e la possibile mole di turisti che potrebbero raggiungere il Garda Trentino grazie a quest'opera, andando ad aumentare ulteriormente congestione del traffico e pericolosità. Proteste anche da parte dell'opposizione comunale, con Mosaner, Zanoni, Bertoldi, Lucia Gatti e Chizzola che dopo il mancato svolgimento del consiglio hanno parlato con la popolazione presente,

spiegando la propria posizione. Nel mezzo ha preso parola anche la maggioranza, dichiarando di voler trovare un accordo per rivedere congiuntamente la mozione e stilare un testo unanime sui punti più discussi del progetto ciclovía. «Se ci fosse stata la volontà di arrivare ad un testo condiviso - replica Alessio Zanoni (Pd) - la sede preposta è quella del consiglio comunale, dove noi ci siamo diligentemente fatti trovare. Ad oggi non è ancora arrivato alcun testo di proposta, questo a dimostrazione della volontà reale di dialogo e confronto. A fronte della frana che l'8 marzo ha colpito Riva del Garda, avevamo depositato una mozione con carattere di urgenza; urgenza che ci è

stata negata. Il punto è arrivato in consiglio il 26 di marzo, dove la sindaca ha deciso di far intervenire 4 tecnici, uno addirittura professionista esterno alla struttura provinciale, e anche il presidente Fugatti. Per noi nessuno spazio di dialogo e confronto, su un punto che tengo a precisare è stato depositato da noi. Arriviamo all'oggi - prosegue Zanoni - quando abbiamo richiesto di poter essere supportati a nostra volta da due tecnici specialisti. Questo è tutto, e si conclude con l'atteggiamento della sindaca verso i rivani, che a mio avviso ha preso per buona la teoria che fu del presidente Truman: se non puoi convincerli, confondili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA